

GIANPIERO ROSATI

FONTI O MONTI? L'EZIOLOGIA DELL'ECO E UNA
DISCUSSA LEZIONE IN PROPERZIO (1, 20, 50)

ESTRATTO

da

ARCHIVUM MENTIS

Studi di filologia e letteratura umanistica

2021 ~ a. 10

Studi per Augusto Guida



Leo S. Olschki Editore

Firenze

ARCHIVUM MENTIS

Studi di filologia
e letteratura umanistica

Anno X – 2021



Leo S. Olschki Editore

ARCHIVUM MENTIS

Studi di filologia
e letteratura umanistica

DIREZIONE

Claudio Griggio – Paolo Viti

COMITATO SCIENTIFICO

Gabriella Albanese – Gian Mario Anselmi – Gianluigi Baldo – Michele Bandini
Edoardo Barbieri – Júlia Benavent – Robert Black – Ilvano Caliaro
Davide Canfora – Andrea Canova – Antonio Carlini – Loredana Chines
Donatella Coppini – Mariarosa Cortesi – Alfonso De Petris – Angela Fabris
Arthur Field – Clara Fossati – Giuseppe Frasso – † Marc Fumaroli
Sebastiano Gentile – Eva Gregorovičová – Augusto Guida – Vinko Hinz
Bernard Huss – Hideo Katayama – Cornelia Klettke – Marc Laureys
Bratislav Lučin – Antonio Manfredi – Outi Merisalo – John Monfasani
Uberto Motta – Włodzimierz Olszaniec – Marianne Pade – Stefano Pagliaroli
† Manlio Pastore Stocchi – Francesco Piovan – Stefano Pittaluga
Théa Picquet – Lorenzo Polizzotto – Paolo Pontari – Renzo Rabboni
Ida Giovanna Rao – Francisco Rico – Antonio Rollo – Jirí Špicka
Fabio Vendruscolo – Matteo Venier – Corrado Viola
Raffaella Maria Zaccaria – Niccolò Zorzi

COMITATO DI REDAZIONE

Segreteria: Sondra Dall'Oco – Maiko Favaro – Chiara Kravina
Giuseppe Marcellino – Roberto Norbedo – Luca Ruggio
Veronica Dadà – Silvia Fiaschi – Angelo Floramo – Michela Mele
Daniela Pagliara – Deborah Saidero – Giorgia Zollino

SEDI

Università del Salento – Dipartimento di Studi Umanistici
Piazza Angelo Rizzo 1 – 73100 Lecce – Tel. 0832/296320

Università di Udine – Dipartimento di Studi Umanistici
e del Patrimonio Culturale
Vicolo Florio 2/B – 33100 Udine – Tel. 0432/556633

«Schola humanistica» – Padova
Via Giovanni Malaman 11 – 35123 Padova – Tel. 329/3343161
www.scholahumanistica.com

info@archivum-mentis.it www.archivum-mentis.it

*La valutazione dei contributi è affidata ai membri del Comitato scientifico
e a Lettori esterni anonimi*

ARCHIVUM MENTIS

Studi di filologia
e letteratura umanistica

Anno X – 2021

Direttori
Claudio Griggio – Paolo Viti



Leo S. Olschki Editore

Tutti i diritti riservati

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
Viuzzo del Pozzetto, 8
50126 Firenze
www.olschki.it

La Rivista è inserita nella Classe A
nell'ambito dell'Area 10 – Scienze dell'antichità,
filologico-letterarie e storico-artistiche

Volume pubblicato con il contributo dell'Università del Salento
Dipartimento di Studi Umanistici (Progetti di ricerca di base)
e dell'Università di Udine
Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale

INDICE

PER AUGUSTO GUIDA

SERGIO AUDANO, <i>Per il testo di Pan. Lat. IV [9] 17, 1</i>	Pag. 3
GIUSEPPINA AZZARELLO, <i>Assi, scribi e notai</i>	» 9
DAVIDE BALDI BELLINI, <i>Un professore di greco, latino e humanitas: Pier Vettori (1499-1585)</i>	» 17
MICHELE BANDINI, <i>Tradizione indiretta e fortuna dello «Ierone» senofonteo. Luciano, Dione Cassio, Alberti</i>	» 31
ELENA BONOLLO, <i>La παρθένος-νόμφα di Prassilla: un rilettura di PMG 754</i>	» 43
MARIA CANNATÀ FERA, <i>Enfasi vs logica: μόνος καὶ πρῶτος</i>	» 57
PAOLO CARRARA, <i>Il codice ermupolitano di Aristofane (P. Berol. 13231 + 21201 + 21202). Qualche considerazione sulla fortuna e la tradizione testuale delle commedie di Aristofane nella tarda antichità</i>	» 71
ANGELO CASANOVA, <i>La storia di Empona e la datazione dell'«Erotikos» plutarcheo</i>	» 83
ROBERTO CODEN, <i>Studio della tradizione manoscritta e riedizione degli opuscoli allegorici sul mito di Prometeo e Pandora di Giovanni Diacono Galeno</i>	» 93
RITA DEGL'INNOCENTI PIERINI, <i>Seneca e le insidie morali del carpe diem (Ep. 123, 10-11)</i>	» 109
MARIA LUISA DELVIGO, <i>Varrone nel commento di Servio a Virgilio</i>	» 123
TIZIANO DORANDI, <i>La fonte manoscritta dell'edizione della «Minerva mundi» di Francesco Patrizi</i>	» 141
ELENA FABBRO, <i>La sconfitta della ragione. Osservazioni sulla struttura agonale dell'«Ifigenia in Aulide»</i>	» 155
MARGHERITA FILIPPOZZI, <i>Alcune osservazioni sulla traduzione della «Laus Helenae» isocratea di Guarino Veronese</i>	» 173

INDICE

MARCO FUCECCHI, <i>Costruire una villa in versi. Appunti sul poemetto di Francesco Sperulo per Villa Madama</i>	Pag.	187
MINO GABRIELE, <i>Lychnis</i>	»	203
CLAUDIO GRIGGIO, <i>Due capitoli di interesse filosofico dai «Commentarioli» di Guarino</i>	»	209
VINKO HINZ, <i>Bentleys «Terenz» in den Händen von Reiz und Hermann</i>	»	219
FRANCO MALTOMINI, <i>Ancora sulla ‘rana senza lingua’</i>	»	237
ARNALDO MARCONE, <i>Il katéchon. Fortune (e sfortune) di un concetto paolino nella politologia contemporanea</i>	»	247
STEFANO MARTINELLI TEMPESTA, <i>Gli «Pneumatica» di Erone Alessandrino tra Giovanni Argiropulo e Gian Vincenzo Pinelli. A proposito dell’Ambr. A 91 sup.</i>	»	263
DILETTA MINUTOLI, <i>Un nuovo frammento della Καθολικὴ προσῳδία di Erodiano (?) in un papiro laurenziano inedito (PL III/1027)</i>	»	283
ROBERTO NORBEDO, <i>Isocrate, Guarino e un’idea di Umanesimo nel Bywater 38 di Francesco Barbaro</i>	»	293
ROSARIO PINTAUDI, <i>Frammento di prosa storica (PL III/1025 B)</i>	»	303
RENZO RABBONI, <i>Antonio Conti traduttore di Anacreonte: il rapporto con Anton Maria Salvini (e Madame Dacier)</i>	»	307
ANTONIO ROLLO, <i>Le ultime parole di Cesare</i>	»	323
GIANPIERO ROSATI, <i>Fonti o monti? L’eziologia dell’eco e una discussa lezione in Properzio (1, 20, 50)</i>	»	331
CHRISTINA SAVINO, <i>«Cum vero nunc in Foroiuliensi patria mea grassetur et saeviat pestis»: il commento di Fabio Paolini da Udine alla peste di Tucidide (1603)</i>	»	339
DAVID SPERANZI, <i>Provenienze palatine. Niccolini - Del Bufalo</i>	»	355
RENZO TOSI, <i>Sulla definizione di Teone della favola</i>	»	369
STEFANO TROVATO, <i>«Temporibus Iuliani saevissimi apostatae». Esisteva una agiografia umanistica? Un caso di studio</i>	»	375
FABIO VENDRUSCOLO, <i>Undici congetture a Caritone</i>	»	385
MATTEO VENIER, <i>La fanciulla, il cavaliere, lo smisurato mostro: sulla ricezione dell’epos nel «Furioso»</i>	»	401
PAOLO VITI, <i>Poliziano e Virgilio: «Miscellanea» I, 100</i>	»	415

INDICE

STUDI E RICERCHE

GUGLIELMO BOTTARI, <i>L'aquila e la scala. Una lettera di Alboino e Cangrande della Scala a Enrico VII</i>	Pag. 425
MARIA TERESA LANERI, <i>Giovan Pietro Cademosto figlio adottivo e curatore dell'opera postuma di Giorgio Valla. Sospetti di falsificazione</i>	» 451
MANUELA MARTELLINI, <i>Carlo Hercolani traduttore: studio preliminare sulla base degli autografi editi e inediti</i>	» 475
MARTINA PICCOLO, <i>Nota sui «Cavaliere» di Aristofane nel Laur. 31. 16. Una tessera della fortuna di Aristofane in età umanistica</i>	» 495
LUCA RUGGIO, <i>Ancora su Domenico Crispo: l'epistola inedita del ms. 1077 della Biblioteca Angelica di Roma</i>	» 511
ABSTRACTS a cura di Deborah Saidero	» 521

INDICI

Indice delle fonti manoscritte	» 537
Indice degli stampati antichi	» 543
Indice dei nomi di persona e di località	» 545

Com'era prevedibile, quando è circolata la voce che si preparava una raccolta di studi per festeggiare Augusto Guida, andato in congedo *honesto*, anzi *honestissima missione* nel novembre 2020, il numero dei colleghi, allievi, amici, ammiratori che hanno voluto partecipare è presto lievitato e sfuggito al controllo (senza contare i tanti che ci rimprovereranno, giustamente, di non averlo saputo in tempo), portando alla fine a farci eccedere di molto le normali dimensioni di un'annata di questa rivista, alla cui nascita e al cui rapido decollo lo stesso Augusto ha contribuito, e che generosamente ospita la *Festschrift*.

Questo a testimonianza della capacità del dedicatario di farsi apprezzare e di stringere durevoli sodalità, fondate sulla grande dottrina, l'inconscussa passione per la ricerca, la serietà e linearità delle condotte, la positività e la serena cordialità del carattere, nonché dell'ampiezza dei suoi interessi scientifici, che spaziano dalla commedia greca, al romanzo, al tardoantico pagano e cristiano, alla lessicografia bizantina, alla ricezione dei testi greci nell'umanesimo, alla storia degli studi.

Augusto Guida ha iniziato la carriera accademica a Firenze, dove si era formato alla scuola di Adelmo Barigazzi, erede a sua volta della cattedra di Giorgio Pasquali, una tradizione robustamente filologica alla quale è rimasto sempre geneticamente ancorato. Ha svolto periodi di ricerca a Vienna, al Center for Hellenic Studies di Washington, ha operato negli Istituti di cultura italiana a Tirana, e poi a Colonia, prima di approdare all'Università di Udine, nel 1998, come professore associato e poi ordinario di Letteratura greca. Qui ha contribuito da par suo, insieme a colleghi parimenti prestigiosi, quasi tutti fra i partecipanti a questa raccolta (tolto purtroppo l'allora preside Ernesto Berti, recentemente mancato), a una stagione importante, che con l'attivazione del corso di Lettere ha consolidato il ruolo culturale e formativo dell'ateneo friulano. Numerosi, in particolare, sono ormai i suoi laureati, che ne trasmettono oggi la lezione di sobrietà e rigore a generazioni di studenti liceali. La sua produzione scientifica, sempre abbondante e di qualità, è stata di recente coronata da quel monumento che è l'edizione, lungamente meditata e profondamente innovativa, del *Lexicon Vindobonense* (Firenze, Olschki, 2018). È redattore da sempre della rivista «Prometheus», socio dell'Accademia «La Colombaria», membro della Commissione per l'Edizione nazionale delle opere di Angelo Poliziano e di numerosi comitati scientifici. L'augurio unanime che si accompagna all'omaggio è di anni sereni in cui potersi dedicare liberamente e con molte nuove soddisfazioni alla ricerca.

Oltre che ai direttori di «Archivum mentis», Claudio Griggio e Paolo Viti, all'editore Olschki, e a tutti gli autori dei saggi, un ringraziamento è dovuto, da parte di chi ha coordinato la raccolta, *in primis* a Elena Fabbro, che con me ha promosso l'iniziativa, e agli altri studiosi che hanno contribuito, in amicizia, a migliorarne la qualità scientifica; fra questi: Claudio Beveggi, Antonio Carlini, Lucio Cristante, Simone Furlan, Guido Paduano, Stefano Pagliaroli, Margherita Losacco, Niccolò Zorzi. La paziente revisione editoriale e la redazione degli indici di tutto il volume si devono a Elena Bonollo, coadiuvata da Roberto Coden, entrambi affezionati allievi di Augusto.

FABIO VENDRUSCOLO

Udine, settembre 2021

GIANPIERO ROSATI

FONTI O MONTI? L'EZIOLOGIA DELL'ECO
E UNA DISCUSSA LEZIONE IN PROPERZIO (1, 20, 50)

L'elegia 1, 20 è per diverse ragioni una tra le più note elegie di Properzio: la più lunga, con i suoi 52 versi, del primo libro, contiene la più estesa sezione di soggetto mitologico del libro stesso (vv. 17-50, sul mito di Ila), è tra le più travagliate dal punto di vista della costituzione del testo, e intreccia stretti rapporti, non sempre perspicui, con importanti modelli letterari a noi noti ma molto probabilmente anche con altri perduti.¹

Qui vorrei discutere solo un punto di dettaglio, relativo alla narrazione del rapimento di Ila da parte delle ninfe invaghite della sua bellezza (vv. 45-50):

Cuius ut accensae Dryades candore puellae
miratae solitos destituere choras,
prolapsum et leviter facili traxere liquore:
tum sonitum raptο corpore fecit Hylas.
Cui procul Alcides iterat responsa: sed illi
nomen ab extremis montibus aura refert.

Questo il testo stampato dalla grande maggioranza degli editori recenti, che al verso 50 registrano l'emendamento *montibus*, proposto da Heinsius, in luogo della lezione *fontibus* unanimemente trasmessa dalla tradizione manoscritta: così, dopo Barber (1953),² Fedeli (1980), sia pur dubitativamente,³ e Fedeli (1984);⁴ Ramírez de Verger (1989);⁵

¹ Vivace anche la discussione sull'identità del destinatario Gallo (da alcuni ritenuto il poeta Cornelio Gallo): dopo SESTO PROPERZIO, *Il primo libro delle Elegie*, introduzione, testo critico e commento a cura di P. Fedeli, Firenze, Olschki, 1980 [d'ora in avanti FEDELI 1980], pp. 153 e 486, cfr. M. HEERINK, *Echoing Hylas. A Study in Hellenistic and Roman Metapoetics*, Madison, The University of Wisconsin Press, 2015, pp. 86 sgg.

² SESTI PROPERTI *Carmina*, recognovit brevis adnotatione critica instruit E.A. Barber, Oxonii, e typographeo Clarendoniano, 1953.

³ SESTO PROPERZIO, *Il primo libro*, cit., pp. 483-484.

⁴ SESTI PROPERTI *Elegiarum libri IV*, edidit P. Fedeli, Stuttgartiae, in aedibus B.G. Teubneri, 1984.

⁵ PROPERCIO, *Elegias*, introducción, traducción y notas de A. Ramirez de Verger, Madrid, Gredos, 1989.

Goold (1990);⁶ Fedeli-Dimundo (1994);⁷ Giardina (2005);⁸ Viarre (2005);⁹ Heyworth (2007).¹⁰ L'argomento su cui si fonda la correzione di Heinsius è il riscontro, o piuttosto la presunta ripresa del testo properziano da parte di due autori posteriori. Il primo è Valerio Flacco, che descrive la disperata ricerca di Ila da parte di Ercole (3, 592-597):

heu miserae quibus ille feris, quibus incidit usquam
 immeritis per lustra viris! volat ordine nullo
 cuncta petens, nunc ad ripas deiectaque saxis
 flumina, nunc notas nemorum procurrit ad umbras.
 Rursus Hylan et rursus Hylan per longa reclamat
 avia: responsant silvae et vaga certat imago.

Il secondo è Draconzio, che nel suo poemetto *Hylas* descrive a sua volta l'effetto d'eco suscitato dal richiamo di Ercole (*Romul.* 2, 141-145):

interea furibundus adhuc Tirynthius ibat,
 et clamans quaerebat Hylan: cui litus et unda
 Herculea cum voce sonant et nomen amati
montes, silva vocant; tantum *fons* ille tacebat
 in quo raptus Hylas.

Se nel testo di Valerio si coglie un generico riferimento alla natura circostante, qui c'è addirittura una distinzione, tra i *montes* che diffondono l'eco del nome di Ila, e il *fons* che viceversa lo tace, come a nascondere il luogo del ratto e a tenerne lontano Ercole; un'indicazione che sembrerebbe quindi orientare a favore della correzione *montibus*.

Ora, il mito di Ila, almeno a stare alla nota preterizione virgiliana nel proemio al mezzo delle *Georgiche* (v. 6 «cui non dictus Hylas puer?»), e come attestano per noi sia il poema di Apollonio Rodio (1, 1207-1325) sia l'idillio 13 di Teocrito,¹¹ ma anche Nicandro (fr. 48 G.-S.), la cui versione ci è nota

⁶ PROPERTIUS, *Elegies*, ed. and translated by G.P. Goold, Cambridge (MA)-London, Harvard University Press, 1990.

⁷ PROPERZIO, *Il libro di Cinzia (Elegie I)*, a cura di P. Fedeli e R. Dimundo, Venezia, Marsilio, 1994.

⁸ PROPERZIO, *Elegie*, ed. critica e traduzione a cura di G. Giardina, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005.

⁹ PROPERCE, *Élégies*, texte établi, traduit et commenté par S. Viarre, Paris, Les Belles Lettres, 2005.

¹⁰ SEXTI PROPERTI *Elegos*, critico apparatus instructos edidit S.J. Heyworth, Oxonii, e typographeo Clarendoniano, 2007.

¹¹ Ulteriore documentazione nella ricca nota di A. Cucchiarelli in PUBLIO VIRGILIO MARONE, *Le Bucoliche*, introduzione e commento a cura di A. Cucchiarelli, Roma, Carocci, 2012,

grazie ad Antonino Liberale (26, 4), doveva essere largamente familiare nella letteratura ellenistica;¹² nella quale doveva anche costituire l'*aition* del fenomeno dell'eco, prodotto dal vano ripetersi del nome di Ila per bocca di Ercole nella natura circostante. Lo conferma lo stesso Virgilio quando elenca il ratto del fanciullo amato dalle ninfe tra i soggetti del canto di Sileno nella sesta bucolica (vv. 43-44):

his adiungit, *Hylan* nautae quo fonte relictum
clamassent, ut litus "*Hyla, Hyla*" omne sonaret;

un passo che è anche una raffinata rappresentazione fonosimbolica del fenomeno dell'eco, con al v. 44 la geminazione a prosodia variata del vocativo (rispettivamente un giambo e un pirrichio), accentuata dal doppio iato, come a suggerire il disperdersi del suono e il distanziamento nello spazio, un progressivo affievolirsi del nome e in parallelo lo svanire del fanciullo ripetutamente invocato.¹³ Anziché quindi narrare l'origine dell'eco, Virgilio ne riproduce l'effetto (a conferma del nesso stabile con quel mito).

Ma torniamo ora a Properzio e alla lezione discussa. Come abbiamo visto, gli editori più recenti di Properzio propendono a 1, 20, 50 per la correzione *montibus*, contro *fontibus* dell'intera tradizione manoscritta. Non era così tuttavia per importanti editori e/o commentatori del passato come A. Baehrens (1880);¹⁴ J.P. Postgate (1894);¹⁵ M. Rothstein

p. 347; cfr. anche M.G. BONANNO, *L'allusione necessaria. Ricerche intertestuali sulla poesia greca e latina*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1990, pp. 196-197.

¹² Una scrupolosa rassegna delle testimonianze del mito offre K. MAUERHOFER, *Der Hylas-Mythos in der antiken Literatur*, München-Leipzig, K.G. Saur, 2004. Anche lui comunque si schiera per *montibus* (p. 130, nota 40).

¹³ La notorietà del legame tra il fenomeno dell'eco e il suo *aition* nel mito di Ila è confermata da un riferimento nell'epitalamio delle *Silvae* di Stazio, che ricorda il disperato corteggiamento di Stella all'amata Violentilla (1, 2, 195-199): «redeunt animo iam dona precesque / et lacrimae vigilesque viri prope limina questus, / Asteris et vatis totam cantata per urbem, / Asteris ante dapes, nocte Asteris, Asteris ortu, / quantum non clamatus Hylas», dove la *quadruplici* invocazione del nomignolo greco della donna sembra anche alludere alla consueta ripetizione *triplice* di quello di Ila nella sesta ecloga di Virgilio e già in Teocrito, oltre che in Nicandro (cfr. A. BONADEO, *Mito e natura allo specchio. L'eco nel pensiero greco e latino*, Pisa, ETS, 2003, p. 70, nota 60). Sulle possibili ragioni di questa ripetizione appunto triplice dell'eco cfr. BONANNO, *L'allusione*, cit., pp. 196-197. Si tratta del tipico modulo del superamento del mito, la *Überbietung* notoriamente analizzata da E.R. Curtius, da parte della realtà di cui il poeta si fa celebratore.

¹⁴ SEX. PROPERTII *Elegiarum libri IV*, recensuit A. Baehrens, Lipsiae, in aedibus B.G. Teubneri, 1880.

¹⁵ *Corpus poetarum Latinorum*, edidit I.P. Postgate, I, Londini, sumptibus G. Bell et filiorum, 1894.

(1898);¹⁶ H.E. Butler e E.A. Barber (1933);¹⁷ P.J. Enk (1946);¹⁸ M. Schuster (1954);¹⁹ W. Camps (1961)²⁰ fino ai più recenti L. Richardson jr. (1977)²¹ e R. Hanslik (1979),²² i quali stampavano *fontibus* appellandosi soprattutto al modello teocriteo che così recita (vv. 58-60):²³

Τρίς μὲν Ὑλαν ἄυσεν, ὅσον βαθὺς ἤρυγε λαιμὸς·
 τρίς δ' ἄρ' ὁ παῖς ὑπάκουσεν, ἀραιὰ δ' ἴκετο φωνά
 ἐξ ὕδατος, παρεῶν δὲ μάλα σχεδὸν εἶδετο πόρρω.

La specificazione ἐξ ὕδατος, cioè «dal profondo dell'acqua», per indicare la provenienza del suono è chiara, e così interpreta chi in Properzio accetta *fontibus* («dalla parte più remota della fonte»).²⁴ Con Teocrito sembra del resto concordare la versione di Nicandro, che spiega l'invenzione dell'eco come escamotage delle ninfe per confondere Ercole e ostacolare la sua ricerca di Ila (26, 4):

Νύμφαι δὲ δεῖσασαι τὸν Ἡρακλέα, μὴ αὐτὸν εὖροι κρυπτόμενον παρ' αὐταῖς,
 μετέβαλον τὸν Ὑλαν καὶ ἐποίησαν ἠχώ καὶ πρὸς τὴν βοήην πολλακίς ἀντεφώνησεν
 Ἡρακλεῖ.

Anche qui la centralità della fonte come luogo di provenienza dell'eco (in cui Ila viene tramutato) è chiara, e suona quindi come conferma della lezione *fontibus*.²⁵ Il senso di *extremis fontibus* viene contestato tuttavia da

¹⁶ *Die Elegien des Sextus Propertius*, erklärt von M. Rothstein, I, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, 1898.

¹⁷ *The Elegies of Propertius*, ed. with an introduction and commentary by H.E. Butler and E.A. Barber, Oxford, Clarendon Press, 1933.

¹⁸ *SEX. PROPERTII Elegiarum liber I (monobiblos)*, cum prolegomenis [...] edidit P.J. Enk, I, Lugduni Batavorum, E.J. Brill, 1946.

¹⁹ *SEX. PROPERTII Elegiarum libri IV*, recensuit M. Schuster, Lipsiae, in aedibus B.G. Teubneri, 1954.

²⁰ *PROPERTIUS, Elegies. Book I*, ed. by W.A. Camps, Cambridge, Cambridge University Press, 1961.

²¹ *PROPERTIUS, Elegies I-IV*, ed. with introduction and commentary by L. Richardson, Jr., Norman, University of Oklahoma Press, 1977.

²² *SEX. PROPERTII Elegiarum libri IV*, edidit R. Hanslik, Leipzig, B.G. Teubner, 1979.

²³ Traggo il testo da THEOCRITUS, MOSCHUS, BION, ed. and translated by N. Hopkinson, Cambridge (MA)-London, Harvard University Press, 2015.

²⁴ Così anche A. PASOLI, *In Properti monobiblon commentationes*, Bologna, Zanichelli, 1957, p. 129, che glossa l'ablativo properziano *ab extremis fontibus* come *ex parte extrema fontium in quos raptus erat Hylas*; e analogamente Camps in *PROPERTIUS, Elegies*, cit., p. 97 («here *ab extremis fontibus* = 'from the depths of the spring'»), il quale pensa che il nome sia quello di Ercole pronunciato da Ila in risposta al proprio.

²⁵ Bene PASOLI, *ibid.*

uno studioso autorevole come Shackleton Bailey, il cui intervento segna in realtà la vera svolta verso l'attuale netta prevalenza di *montibus* su *fontibus*.²⁶ Secondo lui «it is clear from Antoninus' account that this metamorphosis [scil. di Ila in eco] did not happen so soon after the rape as would here be implied», un rilievo su cui mi sentirei di eccepire (se l'espedito ideato dalle ninfe mira a confondere Ercole la metamorfosi deve evidentemente essere immediata); inoltre l'accento alla metamorfosi sarebbe poco chiaro («we should expect the allusion to be more fully developed»), ma abbiamo visto che né Teocrito né Virgilio si preoccupano di narrare diffusamente la metamorfosi, che doveva essere ben nota, e da poeti si limitano a mimarla nella forma.²⁷ Infine *extremis* «cannot be merely equivalent to *longinquis* and would naturally mean 'from the fountain's edge' [...] rather than 'from the furthest part of the spring' (Postgate)»; un assunto invalidato però già da un verso ovidiano come *Her.* 4, 70 «acer in extremis ossibus haesit amor». ²⁸ I rilievi di Shackleton Bailey contro *fontibus* sono quindi tutt'altro che cogenti, e si può tornare più fiduciosamente a considerare la lezione dei mss. Come ha fatto ad esempio già Bonanno, che sulla base di un attento confronto del testo properziano con l'idillio teocriteo rileva che *fontibus* «si raccomanda non solo per la figura circolare dell'eco amorosa che 'eternamente' deve ritornare dall'amato all'amante (o viceversa)», ma ovviamente anche per il riscontro letterale, che abbiamo visto, con l'indicazione teocritea della provenienza del suono.²⁹

Ora, al di là della dubbia consistenza, come abbiamo visto, dei sospetti contro *fontibus*, c'è comunque un altro argomento che mi pare sia stato ignorato e che vorrei invece chiamare in causa. Com'è ben noto, la grande poesia latina ci ha consegnato un'altra e diversa eziologia, a noi anzi direi anche ben più familiare, del fenomeno dell'eco, quella legata all'omonima ninfa la cui storia fa parte del mito di Narciso narrato nelle *Metamorfosi* di

²⁶ Cfr. D.R. SHACKLETON BAILEY, *Propertiana*, Cambridge, Cambridge University Press, 1956, p. 58. La sbrigativa nota di S.J. HEYWORTH, *Cynthia. A Companion to the Text of Propertius*, Oxford, Oxford University Press, 2007, p. 93 conferma il diffuso atteggiamento di consenso un po' remissivo verso la tesi di Shackleton Bailey.

²⁷ Cfr. HEERINK, *Echoing Hylas*, cit., pp. 6-7.

²⁸ Invocato fin da Camps nella sua ed. del 1961 (v. nota 20); ma oltre a Ovidio cfr. almeno Catullo 64, 194-196 «querellas, / quas ego, vae misera, extremis proferre medullis / cogor». Ulteriore documentazione su questa accezione di *extremus* «i. q. *intimus*, *penitissimus*», nella voce di Hiltbrunner del *ThLL* (già richiamata da FEDELI 1980, p. 483), V, 2, 1998, pp. 62-72.

²⁹ Cfr. BONANNO, *L'allusione*, cit., p. 200 («l'*extremis fontibus* della tradizione si raccomanda»). Per *fontibus* si schiera convintamente anche J.K. NEWMAN, *Augustan Propertius. The Recapitulation of a Genre*, Hildesheim, G. Olms, 1997, p. 355: «*fontibus* is essential to the whole metaphorical/elemental structure of the poem».

Ovidio. Una storia che si conclude, tra l'altro, con il lamento di Eco, in risposta a quello di Narciso, che 'riecheggia' il citato passo di Virgilio (*Met.* 3, 500-501):³⁰ «“heu frustra dilecte puer!” totidemque remisit / verba locus, dictoque vale “vale” inquit et Echo», dal quale viene ripreso il finissimo effetto di affievolimento del suono grazie alla geminazione, come voce prima di Narciso e poi di Eco, di un *vale* scandito prima come giambo e poi come pirrichio (seguito a sua volta da iato).³¹

Tuttavia, proprio richiamando il testo di Virgilio con l'eziologia del fenomeno acustico legato al nome di Ila, che gli è ovviamente ben nota, e delineando il mito di Narciso anche sul modello di Properzio 1, 20,³² Ovidio contrappone a quella tradizione un'altra e diversa eziologia, che abbiamo motivo di supporre sia stata sua invenzione.³³ Quando infatti Eco vede le proprie profferte amorose respinte dal rifiuto sprezzante di Narciso, si consuma nella frustrazione del desiderio e si ritira nelle selve, fino a smaterializzarsi letteralmente e restare un puro suono tra i monti (3, 392-401):

spreta latet silvis pudibundaque frondibus ora
protegit et solis ex illo vivit in antris;

³⁰ Cfr. S. HINDS, *Allusion and Intertext. Dynamics of Appropriation in Roman Poetry*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998, pp. 5-8.

³¹ Non mi soffermo sul fatto che negli studi degli ultimi decenni il fenomeno dell'eco è stato indicato come un tropo evidente dell'allusività (cfr. soprattutto J. HOLLANDER, *The Figure of Echo. A Mode of Allusion in Milton and after*, Berkeley-Los Angeles-London, University of California Press, 1981). Alessandro Barchiesi in particolare ha esplorato la tradizione poetica latina per mostrare come in essa l'eco sia «un'icona della ripetizione e della memoria poetica» (cfr. A. BARCHIESI, *Figure dell'intertestualità nell'epica romana*, «Lexis», XIII, 1995, pp. 49-67; poi in ID., *Speaking Volumes. Narrative and Intertext in Ovid and Other Latin Poets*, London, Duckworth, 2001, pp. 129-140). Nella narrazione del mito di Ila trasformato in eco gli 'effetti d'eco' costruiscono in realtà una catena intertestuale che va da Teocrito (a Nicandro) a Virgilio a Properzio a Valerio Flacco: sulla scia di Barchiesi e Hinds, il lavoro di Mark Heerink sul topos dell'eco nella poesia ellenistica e romana ha confermato la 'naturale' attitudine dell'eco a fungere da figura dell'intertestualità. Ma tutta la poesia ecoica della tarda antichità (ad es. Pentadio), costruita sulla tecnica della eco-lalia, della 'parola echeggiata', è non solo un raffinato prodotto intertestuale, ma un atto di ammirazione e rimpianto verso i grandi modelli del passato (cfr. G. ROSATI, *Narcissus and Pygmalion. Illusion and Spectacle in Ovid's Metamorphoses*, Oxford, Oxford University Press, 2021, p. 31).

³² Come mostra A. Barchiesi in OVIDIO, *Metamorfosi*, II: *libri III-IV*, a cura di A. Barchiesi e G. Rosati, Milano, Fondazione L. Valla-A. Mondadori, 2007, nota a 3, 417 (già FEDELI 1980, *ad loc.*, con bibliografia precedente, rileva quanto soprattutto i versi di PROP. 1, 20, 41-42 «et modo formosis incumbens nescius undis / errorem blandis tardat imaginibus» suonino particolarmente vicini alla situazione tipica di Narciso).

³³ Sulle ragioni che inducono a ritenere innovazione di Ovidio la combinazione del mito di Eco con quello di Narciso mi sono già trattenuto in G. ROSATI, *Narciso e Pigmalione. Illusione e spettacolo nelle Metamorfosi di Ovidio*, Firenze, Sansoni, 1983, pp. 22-23 [= Pisa, Edizioni della Normale, 2016, pp. 24-26], e non mi attardo qui a richiamarle.

sed tamen haeret amor crescitque dolore repulsae;
 extenuant vigiles corpus miserabile curae
 adducitque cutem macies et in aera sucus
 corporis omnis abit; vox tantum atque ossa supersunt:
 vox manet, ossa ferunt lapidis traxisse figuram.
 Inde latet silvis *nulloque in monte videtur,*
omnibus auditur: sonus est, qui vivit in illa.

Ora, a me pare che dal testo di Ovidio possa venire una conferma alla tesi fin qui sostenuta, e cioè a favore di *fontibus* contro *montibus* nel passo properziano. La specificazione «*nulloque in monte videtur, / omnibus auditur*», con la sua insistenza sui monti come lo spazio naturale che dà origine al fenomeno dell'eco, lungi dal costituire, come qualcuno potrebbe pensare, una banale conferma / ripresa del precedente properziano (e quindi di un presunto *montibus*), mi pare che sia al contrario una obiezione a Properzio 1, 20, 50 che viceversa ne collocava l'origine, in linea con l'eziologia ellenistica legata al mito di Ila, nel fondo dell'acqua nella quale il fanciullo era stato trascinato dalle ninfe.

Ovidio cioè a me sembra che riscriva e corregga, o meglio 'perfezioni', il mito-*aition* dell'eco elaborato da Nicandro, mostrando quanto rispetto a quell'eziologia (di un'eco che nasce presso, o addirittura *proviene da*, una fonte) sia più calzante quella da lui proposta: un'eziologia funzionale alla natura dell'eco come *imago vocis*, come riflesso del suono (speculare e complementare alla storia di Narciso come *imago formae*), opportunamente ambientato perciò tra i monti.³⁴ Tanto più che questa illustrazione dell'eco come riflesso era coerente con la corretta spiegazione scientifica che del fenomeno dava già il pensiero scientifico antico,³⁵ e tra gli altri Lucrezio (4, 563-594): il quale mostra come si produca la *imago verbi* (v. 571) e come

per loca sola
saxa paris formas verborum ex ordine reddant,
palantis comites cum montis inter opacos
quaerimus... (vv. 573-576).³⁶

³⁴ Il che può contribuire a spiegare l'assenza nel poema ovidiano del mito di Ila, che, vincolato com'era all'eziologia dell'eco, avrebbe costituito un doppione inconciliabile con il mito di Eco.

³⁵ Su cui rinvio all'approfondita analisi di BONADEO, *Mito e natura*, cit., cap. I.

³⁶ Cfr. anche vv. 578-579 «*ita colles collibus ipsi / verba repulsantes iterabant dicta referri*», dove il poliottoto *colles collibus* funge da icona del riverbero del suono.

L'eco insomma, sembra dire Ovidio (che com'è noto in tutto l'episodio di Eco e Narciso intreccia un fitto dialogo con Lucrezio),³⁷ nasce tra i monti, che riflettono i suoni, e non certo dall'interno di una fonte. E la sua origine, rispetto a quella legata alla storia del giovane Ila, è anche molto più coerente con la figura e l'*ethos* della ninfa omonima: la sua progressiva consunzione fino all'evanescenza, alla riduzione a pura dimensione sonora, è l'esito naturale per una figura-simbolo della dipendenza affettiva, del desiderio inappagato e perennemente quanto vanamente proteso verso il suo oggetto sfuggente. Nella sua condanna alla ripetizione, a parlare e anzi esistere come eco, Eco realizza davvero il proprio destino.

³⁷ Lo ha ben mostrato P. HARDIE, *Lucretius and the Delusions of Narcissus*, «Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici», XX-XXI, 1988, pp. 71-89; poi cfr. anche ID., *Ovid's Poetics of Illusion*, Cambridge, Cambridge University Press, 2002, pp. 145-156.

Direttore responsabile PAOLO VITI
Registrazione del Tribunale di Firenze n. 5934 del 17 settembre 2013
Iscrizione al ROC n. 6248

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI NOVEMBRE 2021

Amministrazione

Casa Editrice Leo S. Olschki
Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze
e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501
Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2021: ABBONAMENTO ANNUALE – ANNUAL SUBSCRIPTION

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito
www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

*Subscription rates and services for Institutions are available on
<https://en.olschki.it/> at following page:
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>*

PRIVATI

Italia € 70,00 (carta e on-line only)

INDIVIDUALS

Foreign € 80,00 (print) • € 70,00 (on-line only)

